

IL PUNTO

Intervento di fine anno...a me me pare...

Tetragonia

Spigolature teoretiche intorno all'ultima creatura partorita dal "maire" a penser di Tetragonia

Nell'intervento di fine anno il nostro amato Sindaco di Tetragonia ci ha tenuto a sottolineare che fanno appena trascorso è stato, grazie al suo dinamismo, positivo. Noi non ce ne eravamo mica accorti. Evidentemente, mentre Teonomia turistica locale conosceva la peggiore stagione, il Primo cittadino era impegnato nell'attività nella quale si prodiga con tutto il fervore di cui è capace: vagheggiare. Proprio quando i cittadini sentivano forte il senso di abbandono delle istituzioni locali e toccavano con mano la drammatica situazione amministrativa egli era assorto nei suoi fecondi pensieri. E quando il Lungomare era ridotto peggio di una casba tra bancarelle abusive e rifiuti, lui era rapito nei sogni di mezza estate. D'altronde come può avvertire lo sconforto dei cittadini e sentire le lamentele del volgo una creatura pensante impegnata

nella sue straordinarie astrazioni? In effetti costui non potrà mai accorgersi delle buche, che hanno reso "lunare" il patrimonio stradale tetragonese, poiché egli ha la testa tra le nuvole e sulle astruse vette dei Pensieri ha anche posto la sua futura dimora. Così, mentre migliaia e migliaia di Euro, trasfusi dai cittadini di Tetragonia, si differenziavano in umidi riccioli, l'immaginifico Sindaco sognava di realizzare un bellissimo inceneritore capace di trasformare i rifiuti in odorose essenze omeopatiche. Che genio, quale potenza d'ingegno abbiamo l'onore di annoverare fra coloro che si prendono cura della nostra pubblica cosa. Da ultimo, solo dalla fervida e creativa intelligenza del nostro Genus loci poteva essere partorita l'idea di realizzare una barriera galleggiante da porre a difesa degli sgauriti lidi diventati loro malgrado approdo predi-

letto di cefali morti e di escrementi. E siccome non possiamo far fare tutto al nostro primo cittadino, che è occupato notte e di in questa frenetica attività, che impegna al parossismo tutti i suoi eccellenti neuroni, ci permettiamo di suggerire noi il nome da dare all'ultima trovata dell'esimio "maire" a penser. Proporremo noi, anche a rischio di passare per buacci di fronte a tanto acume, il nome del frutto dell'elucubrazione sindacale, che promette di imbrigliare i residui galleggianti dei cibi digeriti dai cittadini, che scaricano il ventre ai piedi degli Aurunci. Dalla mansione cui è preposta la giuglaria barriera galleggiante, grazie ad un'iperbolica metafora, facciamo derivare il nome, che riassume in un'unica parola il senso della funzione che riveste l'opera ed il valore dell'iniziativa generata. Se, dunque, la barriera serve per fermare gli

stronzi sarà appropriato chiamarla Stronzata. Senza ombra di dubbio i bagnanti si sentiranno maggiormente a loro agio a sciabordare nelle placide acque rivierasche vedendo di fronte a loro la rassicurante Stronzata. Perché la Stronzata, per chi non lo sapesse, è utile anche a fermare i colibatteri, che notoriamente amano piuttosto divertirsi a fare i tuffi a largo. Se non riuscirà a salvaguardare il turismo balneare almeno la Stronzata galleggiante e semimobile di Tetragonia sarà ricordata negli annali al pari della grande e fissa muraglia fatta costruire in Cina dall'imperatore Shih Huang Ti. Qualcuno giura che l'opera sarà visibile anche dallo spazio e già immaginiamo i nostri figli un giorno, emigranti cosmici, ovviamente per necessità, affacciarsi dagli oblò delle loro astronavi in orbita sulla terra ed indicare commossi ai loro col-

legli quella linea galleggiante sul Tirreno e dire con paglio orgoglioso lì è il paese delle mie origini adagiato sulle ubertose colline circondate dagli Aurunci, sfiorate dal Garigliano e protette dalla Grande Stronzata. Visto da vicino, quel microscopico puntino della crosta terrestre, che un tempo era stato un meraviglioso Comune tirrenico, apparirà come un agonizzante conglomerato di cemento e di amene e costosissime "stronzate", e sarà tenuto ad esempio quale monito universale di un ferale metodo di gestione del territorio. Grazie signor Sindaco di Tetragonia, perché se lei non è capace di amministrare, se lei non ha a cuore di risolvere i problemi dei cittadini, se lei pensa più ai suoi che ai nostri interessi almeno con le sue trovate ci fa ridere di gusto e ci solleva dai quotidiani mahamori. Grazie e Buon Natale.

FORMIA

Perchè i cassonetti sono sempre aperti?

Urlatore



Perché gli operatori ecologici o meglio i netturbini lasciano il coperchio sempre aperto dei bidoni dell'immmondizia? Sarà stata diramata una disposizione da parte del Comune con cui stabilisce che tutti i bidoni dislocati sul territorio devono restare aperti, infatti potete notare che il 90% dei contenitori della raccolta dell'immmondizia sono sempre scoperti, si sia mai sono in balia di gatti e ratti che si aggirano all'interno per sfamarsi. L'unica fortuna che non siamo in estate che con il calore i profumi sono molto densi, ma con questo non vuol dire che adesso gli odori non sono percepibili. Mi meraviglio che nessuno si sia mai accorto che sul territorio di Formia i contenitori sono sempre aperti, ne un rappresentante politico, ne un dirigente del Comune, neppure quelli della lega ambiente. Il perché forse scaturisce da un calcolo che hanno effettuato gli operai oppure la società che li gestisce, che il tempo occorre per apertura e chiusura permettono di guadagnare dei minuti utili forse per spazzare nelle vicinanze dove sporcano. Speriamo che qualcuno prenda provvedimenti e che chi sbaglia dovrebbe pagare per i disservizi. Per voi è tutto lecito, per i cittadini devono solo pagare.

IDEE

La vita, la vita...

Quanto è strumentalizzata questa parola?

Freestyle



La vita è così grande che attraversa i muri per farsi vedere, la vita è così vera che sembra impossibile doverla lasciare. Niente di più vero. Per noi che viviamo nelle nostre tiepide case, che abbiamo un'esistenza appagante nonostante momenti altalenanti che capitano a tutti. Ma la sofferenza di vedere i giorni e le notti alternarsi fuori dalla finestra senza possibilità di alzarsi e uscire, di urlare, di ridere o piangere, di lavorare e andare con gli amici a mangiare una pizza, di vivere, insomma, questa noi non la conosciamo. E allora, dal basso del mio ateismo, credo che nessuno abbia il diritto di decidere arbitrariamente cosa sia la vita, quando sia giusto averla o toglierla; quello che per noi è un dono (ma poi un dono di chi?), per altri può essere solo un interminabile corso di depressione e frustrazione nel vedersi, come nel caso del povero Welby, imprigionati in se stessi, trattati come vegetali e poi tirati fuori come uomini tanto perché un po' di retorica ci sta sempre bene. Io credo nell'eutanasia, perché ognuno possa scegliere quando mettere dignitosamente la parola fine al "lento scorrere senza uno scopo" di questa cosa che chiamate vita. Non penso proprio, invece, che l'anima di Piergiorgio sia in un qualche paradiso. A lui, da parte mia, solo un buon viaggio e un saluto sincero, con l'augurio che la sua vicenda sia d'esempio un po' per tutti noi.

Trovare pubblicata una propria news su Il Territorio è come sentire un sorso di caffè bollente che ti va di traverso. Tossisci fino alle lacrime...ma poi ridi di te come un bambino che l'ha fatta franca.

Se vuoi provare questa insolita sensazione vieni a scrivere su TeleFree... il caffè te lo offriamo noi.

www.telefree.it il forum della provincia di Latina

RACCONTI

Il natale dell'internauta

Le feste viste da una angolazione particolare, quella di un monitor

Nessuna

Maniglie e porte lucidate a puntino, vetrine resse trasparenti dall'alcool, ceramiche liberate da quel dito di polvere. Anch'io mi sono impegnata

molto in quest'ultima settimana. Ho pulito a fondo... il monitor. Poi, effettuata la solita scansioni, mi sono dedicata a sistemare le cartelle, sparse come gli ovini del presepe. Ora che il giorno si perde nella Magica Notte, mentre Vi apprestate ad immergere gli agnoli nel consommé io me ne stò appartata in cameretta, a scartare una di quelle confezioni su cui è impressa la ruota che gira. E rimuginio che per me di cose che girano per il verso giusto sono veramente in poche. In televisione vedo già le tavole imbandite con le candele rosse. Mentre le accenderete, io guarderò le luci del mio mouse lampeggiare. Poi tenterò di raggiungere quei tanti amici che un volto non hanno sebbene con le loro "faccine" mi sorridano immancabilmente.

te! So che anche voi a quell'ora sarete molto occupati, magari sciogliendo un foccia, magari collegati via etere con S.Pietro, magari abbracciati al vostro amore guardando lassù.

- "E Tu?"

- "dici a me?"

- "Sì, proprio a Te che con la mente sei molto lontana di qui..." Beh, a quell'ora sarò davvero lontana. Lontana dalle campane di natale, dai cherubini in coro, dalle stelle comete. Un unico suono, un tubino virtuale s'impadronirà di quelle ore d'insonnia. Dopo, con le palpebre ormai semichiusate, il cavo telefonico estirpato ancora nella mano destra, fisserò il salvaschermo. Vedrò i pixel bianchi venirmi incontro e sfiorarmi. In quello stato di semioscurezza aprirò le braccia e navigherò a vista fra i meteoriti ed il vento cosmico mi taglierà la faccia. Esattamente come faccio ogni giorno in mezzo a Voi.



SABAUDIA

Il cavallo di Troia ai piedi di Torre Paola

Ulisse 50

I cantieri navali rischiano di inquinare il Parco nazionale

Dalle ultime dichiarazioni di politici locali, sembrerebbe che non Ulisse ma una sua geniale idea tornerà a breve sulle sponde del Circeo. Sembrerebbe che sia da destra e peggio che mai da sinistra sia all'ordine del giorno una malsana idea. Recentemente l'ex sindaco ha fatto positivamente riferimento all'incontro che alcuni esponenti della sinistra sabaudia hanno avuto con assessori regionali sulla nautica pontina. Tra gli argomenti uno studio di fattibilità che la Regione vorrebbe realizzare sulla navigabilità del canale romano. Questo per permettere il passaggio verso il mare delle grosse imbarcazioni in costruzione presso il cantiere navale senza che le vestigia archeologiche possano subire danni. Ma di cosa si sta parlando? I rappresentanti diessini hanno dimenticato che stiamo parlando del Parco Nazionale del Circeo? Che il cantiere in argomento non costruisce



barche in legno ecocompatibili, ma manufatti di resina e plastiche assemblate con procedimenti altamente tossici ad inquinanti e con l'utilizzo di vernici sintetiche e altamente tossiche? Una seria

politica derivante da una fondata cultura ecologista, pretenderebbe una decisione ben chiara e netta in materia. Queste lavorazioni devono abbandonare le sponde del lago di Paola e la struttura riconvertita per usi compatibili con l'ambiente circostante. Ma i posti di lavoro? Qualcuno vorrebbe, invece di fare demagogia, gentilmente quantificare quanti sono i lavoratori sabaudiani che lavorano in questo cantiere? Ancora si potrebbe obiettare che anche i romani utilizzavano il canale per passare dal mare al lago. D'accordo, ma non utilizzando navi di 40 metri che al loro passaggio lasciano scie di petrolio e scorie inquinanti. La prima barca che uscirà dal cantiere verso il mare sarà, spero ardentemente che possa essere una previsione falsa, il cavallo di Troia che aprirà il passaggio ad altre sue sorelle di ogni dimensione e altamente inquinanti.